

**L'OFFERTA GENEROSA DI ABRAMO (Genesi, 13, 1-18)
credenti anche nelle situazioni di conflitto**

LECTIO – INQUADRAMENTO DEL BRANO

[1]Dall'Egitto Abram ritornò nel Negheb con la moglie e tutti i suoi averi; Lot era con lui. [2]Abram era molto ricco in bestiame, argento e oro. [3]Poi di accampamento in accampamento egli dal Negheb si portò fino a Betel, fino al luogo dove era stata già prima la sua tenda, tra Betel e Ai, [4]al luogo dell'altare, che aveva là costruito prima: lì Abram invocò il nome del Signore. [5]Ma anche Lot, che andava con Abram, aveva greggi e armenti e tende. [6]Il territorio non consentiva che abitassero insieme, perché avevano beni troppo grandi e non potevano abitare insieme. [7]Per questo sorse una lite tra i mandriani di Abram e i mandriani di Lot, mentre i Cananei e i Perizziti abitavano allora nel paese. [8]Abram disse a Lot: «Non vi sia discordia tra me e te, tra i miei mandriani e i tuoi, perché noi siamo fratelli. [9]Non sta forse davanti a te tutto il paese? Sepàrati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra».

[10]Allora Lot alzò gli occhi e vide che tutta la valle del Giordano era un luogo irrigato da ogni parte - prima che il Signore distruggesse Sòdoma e Gomorra -; era come il giardino del Signore, come il paese d'Egitto, fino ai pressi di Zoar. [11]Lot scelse per sé tutta la valle del Giordano e trasportò le tende verso oriente. Così si separarono l'uno dall'altro: [12]Abram si stabilì nel paese di Canaan e Lot si stabilì nelle città della valle e piantò le tende vicino a Sòdoma. [13]Ora gli uomini di Sòdoma erano perversi e peccavano molto contro il Signore.

[14]Allora il Signore disse ad Abram, dopo che Lot si era separato da lui: «Alza gli occhi e dal luogo dove tu stai spingi lo sguardo verso il settentrione e il mezzogiorno, verso l'oriente e l'occidente. [15]Tutto il paese che tu vedi, io lo darò a te e alla tua discendenza per sempre. [16]Renderò la tua discendenza come la polvere della terra: se uno può contare la polvere della terra, potrà contare anche i tuoi discendenti. [17]Alzati, percorri il paese in lungo e in largo, perché io lo darò a te». [18]Poi Abram si spostò con le sue tende e andò a stabilirsi alle Querce di Mamre, che sono ad Ebron, e vi costruì un altare al Signore.

LECTIO - INQUADRAMENTO DEL BRANO

Nel cammino di Abramo troviamo sempre qualcuno che lo segue, anche se non è chiamato da Dio: Abramo è il chiamato e Lot è l'altro che con lui cammina e si arricchisce. Lot era il piccolo orfano, un nipote che Abramo aveva adottato, portato su con amore, curato, fatto crescere, forse gli ha insegnato lui l'arte della pastorizia.

Abramo e Lot si sono enormemente arricchiti, e con la ricchezza, come succede sempre, cominciano i problemi. Finché erano poveri o avevano meno roba si aiutavano, andavano d'accordo; adesso cominciano i motivi di litigio, i pascoli non bastano più per entrambe le greggi, occorre dividersi gli spazi.

Abramo poteva aspettarsi da Lot soggezione, umiltà, accettazione, sottomissione. Lot sceglie invece, per il proprio interesse, il posto più bello e più facile da abitare. Abramo glielo permette trattandolo da fratello, glielo lascia anche se sa che è quello che Dio ha promesso a Lui; Abramo è un mite che si fida di Dio così lui e la sua famiglia abbandonano Lot e vanno verso il deserto: Lui si dimostra docile e accondiscendente verso il nipote che sa non avere una vocazione come la sua.

Abramo vive la sua fede da solitario, ma non da isolato perché cammina comunque con gli altri, e nel suo cammino sconosciuto si affida e crede all'unico che lo ha chiamato.

MEDITATIO - ATTUALIZZAZIONE

(tratta dal testo di Carlo M. Martini "Abramo nostro padre nella fede")

La generosità di Abramo

Primo: Abramo poteva pretendere molte cose da Lot. Lot era il piccolo orfano che Abramo aveva adottato, portato su con amore, curato, fatto crescere, forse gli ha insegnato lui l'arte della pastorizia, e quindi, se era diventato ricco, probabilmente lo doveva alla protezione, all'interesse, all'insegnamento di Abramo. Abramo poteva aspettarsi da Lot soggezione, umiltà, accettazione, sottomissione. Invece Abramo non solo lo tratta come suo pari, ciò che già colpisce, ma lo tratta come un fratello, non come un nipote di cui lui si è occupato gratuitamente e che dovrebbe cedergli, perché gli deve tutto, non dovrebbe disturbare i suoi pascoli, come sarebbe stato giusto se Abramo avesse voluto insistere sul suo diritto. No, lo tratta come un fratello, con cui non bisogna litigare, ma cercare un accordo; anzi, cosa inaudita, lo tratta come se fosse il primogenito. Abramo avrebbe potuto dire: cerchiamo di dividere la terra da fratelli, in maniera equa, giusta, tenendo conto che hai avuto già molto da me, tutte le cose che hai le devi a me; quindi adesso accontentati di questo. Questo sarebbe stato giusto tra fratelli. Abramo invece gli dà il diritto di primogenito, quasi di capofamiglia: "va' dove vuoi; non sta forse davanti a te tutto il paese?"; io sceglierò quello che tu non vuoi.

Veramente, trattandosi di un Ebreo, avido o almeno contento di un certo possesso che si è fatto con le sue mani, siamo di fronte a un culmine di generosità. Veramente ci sorprende questa eccezionale liberalità, umiltà, distacco di Abramo. Ma quello che più sorprende è che Abramo accetta la scelta di Lot e si stabilisce nel paese di Canaan. Quando noi facciamo di queste proposte generose, è sempre per mettere l'altro in difficoltà; cioè crediamo che l'altro capirà che deve scegliere quello che gli spetta e non di più; e siamo fortemente irritati quando l'altro, non capendo la situazione, ci prende il nostro; infatti, se mettiamo la decisione nelle mani altrui, è proprio perché l'altro sia ridotto ai suoi giusti limiti. Invece Abramo non fa una grinza, accetta liberamente ciò che l'altro rifiuta e lo prende con estrema tranquillità. Questo sorprende al massimo; la sua non era una finta, non era quell'arte abilissima di avere il meglio facendo il generoso; era espressione sincera della semplicità del suo cuore, cosa così rara tra gli uomini.

La ricchezza di Abramo: il kerigma

Ed ecco la seconda riflessione: che cosa dà ad Abramo tale disponibilità completa, anzi libertà di cuore e liberalità:

sii tu il primo a scegliere, io mi accontenterò di quello che tu non hai scelto? Il testo non lo dice, non va a tali pieghe psicologiche. Però se noi lo leggiamo nel contesto della promessa, mi pare che siamo portati a dire: Abramo ha dentro qualcosa di più, ha un tesoro nel cuore; Lot non ha la promessa; è giusto che si prenda la parte più ricca; Abramo ha la promessa. Questa promessa gli è più ricca di qualunque altra cosa e lo rende libero, tranquillo, disponibile, disposto a cedere il meglio all'altro.

E che sia così, anche se il testo non lo dice direttamente, lo ricavo dal contesto, in cui tutto va interpretato nella linea della ricchezza della promessa. Il testo però ce ne dà qualche appiglio, come qualche esegeta sottolinea. Se paragoniamo le parole di Abramo a Lot (versetto 9): "Non sta forse davanti a te tutto il paese?", con le parole di Dio ad Abramo: "Tutto il paese che vedi, alza gli occhi, spingi lo sguardo, lo darò a te" (vv. 14s), noi vi vediamo una singolare corrispondenza; cioè se Abramo ha saputo dire a Lot: ecco tutto il paese, scegli! è perché Dio ha detto ad Abramo: ecco io do a te, non una porzione di terra, ma tutto il paese, da oriente ad occidente, da settentrione a mezzogiorno, e renderò la tua discendenza come la polvere della terra. C'è, mi sembra, una corrispondenza fra la generosità di Abramo e la promessa di Dio, la cui presenza è continua nella sua vita. Cioè Abramo ha una grande ricchezza, che è il kerigma, e questa grande ricchezza lo rende libero, tranquillo, disponibile, pacifico, pronto.